

ensign

La rubrica per comprendere
la finanza sostenibile

MATTER

Numero 10

A cura di **Massimiliano Comità**, Portfolio Manager di Kairos

Offshore

L'Europa è sempre stata terra di navigatori. Gli europei hanno usato le coste del Mediterraneo per conquistare i territori dell'Africa, le coste dell'Atlantico alla volta delle Indie e delle Americhe e le coste dei mari del nord alla scoperta della Groenlandia. La posizione e la conformazione del territorio fanno dell'Europa il continente con più area marittima al mondo, una fonte indispensabile di sopravvivenza sia per le risorse che per l'industria e il commercio.

E dalle sue coste e dai suoi mari, l'Europa riparte.

A novembre, la Commissione europea ha varato il suo piano per la produzione di quell'energia pulita che gli permetterà di raggiungere il suo target di emissioni nette zero entro il 2050. E lo ha fatto intensificando la produzione di energia offshore, derivante cioè dai territori oltre la costa, tra i suoi bacini, mari e anfratti.

La quantità indicata è esorbitante: 300GW di wind offshore* e 40GW di energie marine di nuova generazione. Questi numeri vanno comparati con la totale potenza installata oggi in Europa, che si aggira intorno ai 110GW, considerando tutte le fonti disponibili, sia fossili che rinnovabili. Nei prossimi trent'anni verranno quindi installati, solo nei nostri mari, apparecchi per generare una potenza pari a circa un terzo di quella che oggi fa muovere tutte le cose. E si parte da una potenza installata oggi di appena 12GW, il che significa **aumentare di 30 volte la capacità** di questa tecnologia, entro il 2050.

Ce ne sarà da costruire tra turbine, pale, cavi, sistemi di galleggiamento e reti di distribuzione. La stima si aggira intorno agli **800 miliardi di euro**. Come al solito, non bastano gli investimenti dell'Europa, e verranno messi in piedi meccanismi che incentiveranno l'ingresso di flussi privati nel settore. Non solo, anche i governi dovranno fare

la loro parte, senza la quale si stima che appena un quarto di quella potenza sarà raggiungibile.

Ci sarà molto da organizzare, dato che tutti questi impianti non potranno essere collocati a ridosso delle coste, dove è presente la tecnologia del wind offshore che oggi conosciamo. Ci sono pescherecci da salvaguardare, turismo da tutelare e zone militari da rispettare. La controversia per il nuovo parco eolico al largo della riviera romagnola, nata tra il sindaco di Rimini e Energia Wind 2020, ne è un tipico esempio.

Si stanno quindi studiando nuove tecnologie per rendere le pale eoliche, oggi ancorate al fondo marino (bottom-fixed offshore wind), delle zattere galleggianti (floating offshore wind) così da spingerle sempre più distanti dalla costa, installarle in mari avversi e meno riparati o più profondi, quali sono l'oceano Atlantico sulle coste occidentali dell'Europa o il mar Mediterraneo. Attualmente i costi di questa nuova tecnologia sono però circa doppi rispetto alla tecnologia consolidata, quindi un po' di tempo servirà, ma proprio qui confluiranno molti più fondi.

Va bene creare energia in mezzo al mare, ma bisognerà pur pensare anche a trasportarla verso la terra ferma, per poi distribuirla laddove serve. Con la tecnologia attuale, ogni Stato Membro costruisce la propria linea radiante a ridosso della costa, dove sorge il parco eolico. Esistono però già delle linee che corrono da un paese all'altro, con le quali gli Stati Membri si scambiano l'energia tra loro. L'utilizzo di queste linee, a cui si fa riferimento con il termine Hybrid Projects, ridurrebbero lo spreco di spazio, rendendo più tollerante la convivenza con tutte le attività già esistenti. Non solo, per sfruttare al massimo le sinergie, esiste sempre l'idrogeno, che sappiamo essere un ottimo modo per trasportare l'energia rinnovabile usando i condotti del gas presenti nei nostri mari (rif. [Ensign n.7 - La Pietra Angolare](#)).

* ci si riferisce all'utilizzo di parchi eolici costruiti sulla superficie di specchi d'acqua, generalmente in mari o oceani all'interno della piattaforma continentale, per sfruttare l'energia del vento al fine di generare energia elettrica (Fonte Wikipedia)

Chi pensa che il tema principale sia la produzione di energia può rimanere sorpreso dal fatto che il nodo focale è invece proprio l'infrastruttura: basti pensare che **degli 800 miliardi** stimati che dovranno essere investiti nell'energia rinnovabile offshore, solo un terzo sarà destinato alla generazione di potenza elettrica, mentre i restanti **due terzi saranno investiti proprio nella rete**, ossia in tutta quell'industria che si occupa di cavi sottomarini, monitoraggio, switch, memorie e digitalizzazione in generale.

L'Europa non eccelle però solo nel wind offshore, dove detiene il 42% della potenza installata globale e il 93% della potenza installata solo nel 2019, ma anche nelle nuove tecnologie, quali **l'energia delle maree** (66% dei brevetti) **e delle onde** (44% dei brevetti), **l'energia talassotermica** (derivante dalla conversione di energia termica oceanica), **i pannelli solari flottanti** su specchi d'acqua e il **biocarburante derivante dalle alghe marine**. A livello globale, il 70% di tutti i progetti legati all'energia oceanica sono sviluppati da aziende europee, e anche laddove non siamo presenti, la tecnologia utilizzata appartiene al nostro continente.

E gli stati europei che non hanno coste rimarranno fuori da tutto questo? Come ha detto la Von der Leyen: "Nessuno rimarrà indietro", così anche i paesi dell'entroterra, oltre che essere parte integrante della catena del valore di queste nuove tecnologie, potranno sostenere finanziariamente i progetti che preferiscono, dividendo con gli Stati Membri ospitanti i vantaggi derivanti da tali attività.

Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione. L'imperativo è **cooperazione**. Cooperazione tra gli Stati Membri perché nessuno guardi il proprio orticello e perché nessuno si senta escluso. Cooperazione tra le varie attività perché si rispettino e si aiutino a vicenda: nel mar Baltico alcuni pescatori lavorano part-time per i parchi eolici offshore. Cooperazione con i vicini, perché anche loro, con l'aiuto dell'Europa, vengano contagiati da questa voglia di cambiamento.

L'Europa può ritrovare dalle sue coste la coscienza della propria identità, volta a una conquista non più di nazioni, ma di una tecnologia all'avanguardia che al contrario liberi i popoli dall'inquinamento opprimente e che potrà ridarle il suo ruolo da protagonista globale del nuovo mondo che sarà.